

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

UN CONFRONTO

Nelle elezioni generali amministrative, testè avvenute a Padova, hanno vinto i popolari, costituiti da trentotto monarchici democratici, o radicali legalitari, e da otto socialisti (i repubblicani colà sono una quantità trascurabile), mentre gli altri quattordici posti sono stati occupati dai conservatori.

Alla seduta inaugurale, l'illustre amico nostro Senatore Saladini, che aveva retto quel Municipio interinalmente quale Regio Commissario Straordinario, fu fatto segno, per parte della nuova rappresentanza consigliare, alle più lusinghiere e calorose manifestazioni di stima e d'affetto.

Che dicono i *popolari* di Cesena, i quali hanno più volte dipinto l'on. Saladini come un uomo arretrato, e magari seni feudale, designandolo all'odio delle masse e solo non riuscendovi perchè se queste, in genere, non sono molto evolute intellettualmente, hanno però l'animo buono?

E forse che l'on. Saladini abbia un'opinione politica e amministrativa per Cesena, e un'altra per Padova? Che sia un conservatore arrabbiato sulle rive del Savio, e un rompicollo su quelle del Bacchiglione?

Niente di tutto questo. Il Senatore Saladini è stato a Padova quello che è a Cesena: un uomo sinceramente e illuminatamente democratico, un ingegno aperto a tutte le più salutari idee moderne, un animo sollecito del bene di tutti e specialmente degli umili, un amministratore, che, appunto per risparmiare in avvenire terribili conseguenze e forse catastrofi, le quali si ripercoterebbero anzi tutto sui più disagiati, vuole una pubblica finanza rigida e severa, un bilancio solido, che non tema di scosse, e non intende vessare esageratamente i contribuenti, recidendo così le stesse fonti del lavoro, che, quando difetta per parte della generalità dei proprietari, poco e male può essere sostituito dal Comune.

Tale conoscono l'on. Saladini i Padovani, compresi i popolari, che l'hanno avuto a Prefetto per vari anni, apprezzandone le doti, e conservandone sempre siffatto desiderio, che la stessa sua destinazione a R. Commissario del loro disciolto Municipio può dirsi avvenuta per pubblico voto, senza distinzione di parte.

Ma se l'on. Saladini è, come ripetiamo, lo stesso a Padova ed a Cesena; e se i *popolari* di là gli gridano *osanna*, e quelli di qui *crucifige*, quale illazione si deve trarne? Una sola, evidentemente: che i *popolari* padovani sono molto ma molto diversi dai cesenati.

Può essere che ai nostri Amministratori sembri che la differenza sia a tutto loro vantaggio; ma crediamo che saranno proprio i soli a pensarla a questo modo.

Tutti gli altri, considerando quale maggior centro di civiltà sia la sede del Veneto Ateneo, quali tradizioni di sapere essa vanta anche nelle pubbliche amministrazioni, quale spirito di civiltà vera vi aleggi, dovranno formarsi un parere affatto opposto.

Non è la prima volta che è stato, da chi giudica un po' di lontano per ragione di luogo (e la lontananza nello spazio equivale spesso a quella del tempo, sicchè il giudizio di chi dista alquanto da noi è un po' simile a quello della posterità, è anzi non specie di posterità anticipata), non è la prima volta che è stato affermato essere moltissimi dei liberali temperati di Romagna ciò che sono altrove i radicali non giacobineggianti.

I nostri *popolari* si credono più avanzati di quelli d'altri paesi; invece sono rimasti più indietro degli altri, perchè chiusi in un formalismo archeologico — per poco non diremmo teologico —, e in pregiudiziali che sono... pregiudizi.

Essi gongolano, schiamazzano, si applaudano da sè, in mancanza dei plausi della gente saggia, spregiudicata, veramente liberale. In difetto d'ammiratori seri, s'ammirano da sè: sono proprio i Nareisi della politica. *Prosit!*

Alle considerazioni generali susposte possiamo aggiungere qualche dato di fatto: non tanti quanti ne occorrerebbero se volessimo scrivere una completa monografia di confronto tra un importantissimo centro veneto e un modesto centro romagnuolo, che non è questo il nostro compito ed assunto: qualcuno soltanto, che basti a dimostrare praticamente ciò che è scritto qui sopra.

In cinque anni d'amministrazione, i *popolari* di Padova, cioè di un Comune che conta tra i suoi contribuenti più di 100 famiglie milionarie (dal milione di capitale al milione di rendita), non vollero elevare il massimo del fisco oltre le mille lire, e lasciarono a sole 95 mila annue il previsto gettito di quella tassa, riconoscendo che già i proprietari pagavano abbastanza con l'imposta e sovrimposta diretta, e che era meglio, per il benessere generale della popolazione, evitare l'esodo dei facoltosi e lasciar loro più libero l'impiego distributivo del superfluo reddito. Coi criteri dei nostri Amministratori, a Padova, la tassa fiscoica dovrebbe dare circa un milione! Alla Camera del lavoro i popolari di Padova assegnarono un sussidio di seimila lire (che per altro non fu ratificato dall'autorità tutaria); ma qui convien far due osservazioni: l'una che il sussidio, se avesse dovuto stare col bilancio di là nelle proporzioni in cui sta quello erogato dal nostro Comune col bilancio suo, avrebbe dovuto salire a 60 mila lire; l'altra che la Camera di Lavoro di Padova si conduce in guisa, che certo nessun monarchico liberale di Cesena negherebbe di portare aiuto a quell'associazione operaia, rappresentante gli interessi legittimi e la difesa d'una classe ragguardevole di cittadini, come con altri sussidii si sorreggono e incoraggiano altri sodalizi che provvedono ad altre classi ugualmente rispettabili, ma non dichiaranti la guerra e la lotta contro nessun'altra, nè costituenti in agenzie elettorali od in comitati di salute pubblica a vantaggio d'un determinato partito politico, nè limitanti la libertà delle persone con mezzi inquisitorii, dispotici e faziosi.

La Camera del lavoro di Padova non si permette mai il menomo atto di propaganda politica, e tiene un contegno così corretto anche durante lo sciopero generale, da evitarne totalmente colà una deplorabile applicazione; mentre tutti noi ricordiamo ciò che avvenne — ed in ispeciali condizioni di maggior danno — a Cesena, dove per pochi giorni un tale sodalizio, rimorchiando il Municipio, parve diventato un Governo nel Governo e soprafface la cittadinanza, la quale si restrinse a brantolare a bassa voce, senza trovare la civile energia per reagir subito ed il senno, che ebbero altre più progredite città, di punire quell'eccesso con la civile arma del voto elettorale e renderne impossibile la rinnovazione avvenire.

Che più? uno dei capisaldi del recente programma dei *popolari* di Padova — programma che fu la loro piattaforma nella lotta per la riconquista del potere amministrativo — era testualmente questo: — « Mantenere con cura assidua l'assetto del bilancio comunale, cercando d'evitar spese nuove e particolarmente continue, alle quali non si possa provvedere coi proventi normali. » —

A questa finanza di raccoglimento, in Comune ricchissimo, si paragoni la finanza allegra di sperpero e di gravanze eccessive di certi Co-

muni romagnoli, rallegrati da amministrazioni popolari, e se ne traggano le conclusioni.

Queste sono così ovvie, che possiamo lasciarle ai lettori.

INTERESSI LOCALI

ANCORA LE CASE POPOLARI

Siamo caduti in una inesattezza nello scrivere sul numero passato intorno al progetto di case popolari che il Comune intende di costruire; e mentre non rinunciamo a farne ricadere sulla Giunta municipale quella parte di responsabilità che le spetta, per non essersi curata — in argomento di tanta importanza — di far pervenire a tutti indistintamente i periodici locali le opportune e complete notizie, ci affrettiamo a corregger l'errore.

Scrivemmo che le case, o, meglio, le abitazioni verrebbero assegnate a certuni, i quali, pagando una data somma annua, rappresentante la quota d'ammortamento della spesa di costruzione ed un mite interesse di favore, ne diverrebbero, in un certo numero d'anni, proprietari.

Invece il vero è che gli assegnatari pagheranno solo una discreta corrisposta d'affitto e la proprietà degli stabili rimarrà sempre al Comune.

×

Molte ragioni vi sono in prò dell'uno o dell'altro sistema. Intanto l'argomento che quello a cui s'appiglia il nostro Municipio è reso necessario da una recente apposita legge, non è decisivo; perchè, se il sistema contrario fosse preferibile, nulla impedirebbe al Municipio di promuovere la costituzione d'una Società cittadina, non soggetta a troppi e non sempre utili controlli burocratici, e di sussidiarla con lo stesso sacrificio finanziario, che dovrà pur sostenere per seguire il sistema che ha adottato.

Il fare in modo che povera gente divenga a poco a poco proprietaria significa stimolarne lo spirito di previdenza, e perciò migliorarla, elevarla anche moralmente, significa promuoverne od accrescerne l'indipendenza personale. Inoltre, i capitali impiegati nelle prime costruzioni, e a poco a poco restituiti a chi ne prese l'iniziativa, possono di nuovo impiegarsi in costruzioni successive, permettendo così, con lieve sacrificio, di produrre un beneficio perenne e sempre più esteso.

Un'obiezione può farsi a questo sistema, ed è quella degli inconvenienti che derivano quando ad un padre di famiglia, proprietario d'una piccola casa, succedano più figli, ed a questi più nipoti, nel qual caso, di fronte all'impossibilità d'una divisione materiale, dovrà farsi luogo alla alienazione; o quello d'una possibile subasta, promossa da creditori, o dall'esattore. Certamente, occorrerebbe — ma non sarebbe difficile escogitarla — tutta una legislazione speciale per ovviare a siffatto inconveniente, il quale potrebbe far rientrare le case popolari nel dominio della speculazione e dell'usura. Intanto, però, si comprende che il Comune si appigli ad un sistema del tutto diverso, che, mantenendo sempre in lui la proprietà degli stabili, assicura per sempre la tenuità delle pigioni.

Senonchè, questo sistema va incontro esso stesso a non lievi difficoltà. Abbiamo la prova di molti paesi, e ne abbiamo qualche esempio anche nel nostro Comune, che verso un Municipio locatore d'abitazioni ogni inquilino ha pretese che non ispiegherebbe verso qualunque altro proprietario. In moltissimi casi, la corrisposta, la pigione, non è sufficiente a far fronte alle spese di manutenzione; non parliamo poi che vi resti margine per le tas-

se: sicchè certe proprietà si traducono in vere passività permanenti, in veri oneri perenni; e il Municipio ci guadagnerebbe un tanto a darle via per niente.

Badiamo che col sistema, che ora si è prescelto, non si ottenga questo bel risultato!

×

Ma, prescindendo ora da siffatti dubbii, rimane sempre ferma una cosa, ed è che, anche a far pagare agli assegnatari delle abitazioni popolari una semplice corrisposta d'affitto, senza accrescerla di nessuna quota d'ammortamento per il graduale acquisto della proprietà, la corrisposta medesima sarà sempre tale, che quei poverissimi (e, noi ripetiamo, i più degni di compassione e d'aiuto), i quali non possono pagare più di venti o trenta lire l'anno, non saranno in grado d'aspirarvi e non risentiranno affatto il beneficio. Ora questo rappresenta per noi una così grave e così stridente ingiustizia, che non vi ci possiamo assolutamente acconciare, e contro cui protestiamo con tutto le nostre forze.

Se, data la legge, il Municipio non poteva agire direttamente in modo diverso, non gli mancavano mezzi indiretti per far meglio, ricordando sempre che certe leggi, utilissime e provvide e applicabili per i grandi centri, non sono spesso adatte ai minori.

Ma un altro inconveniente grosso e di carattere generale permane. Il mettersi a costruire tutto un quartiere di nuove abitazioni in una parte della città dove prima non v'erano (e dove bisognerebbe piuttosto lasciare che affluisse la spontaneità individuale di chi può) non produce quel vantaggio generale alla cittadinanza che avrebbe prodotto il risanamento delle abitazioni e dei quartieri assolutamente infetti nell'interno della città. Così, se, come abbiamo dimostrato, l'utile speciale non è molto raccomandabile e giustificabile, perchè non si rivolge ai più poveri, l'utile generale manca, mentre sarebbe appunto il contemporaneo, la simultaneità dell'uno e dell'altro che potrebbe giustificare, per parte del Municipio, una spesa, che si traduce in un onere per i contribuenti.

Anzi la spesa stessa, in cui ci s'imbarca per queste case così dette popolari, ma che non sono per il popolo minuto, rende sempre più difficile e più remoto al Comune l'accingersi al risanamento edilizio del nostro paese con saggi concetti di generalità.

Tutte adunque le obiezioni affacciate nel nostro numero scorso permangono, e sono prova — come lo attesta pure la recente discussione consigliare — che la Giunta si è accinta a risolvere il problema col soliti suoi metodi d'improvvisazione ed evitando di proposito una larga comparazione dell'opinione pubblica.

×

Avremmo finito, per ora, se non ci premesse di fare una piccola osservazione — come suol dirsi con barbaro vocabolo — di dettaglio.

Ci si dice che vogliamo preferire, nelle nuove costruzioni, e per ragioni d'economia, i tetti a cemento armato (terrazzi). Non ammettiamo e non neghiamo l'economia nel costruire: ma si è pensato a quella delle manutenzioni? In climi non meridionali, e soggetti a freddi e geli non indifferenti, i tetti a cemento armato sono assolutamente un errore, e richiedono frequenti e costosissime (e spesso inefficaci) riparazioni.

Il padre di Felice Orsini prigioniero politico nella Rocca di Cesena

Gli storici, anche maggiori, anche più estesi ed accurati, del risorgimento italiano e quelli stessi che hanno dedicato speciali monografie alla Romagna hanno grandi lacune e confusioni per tutto quel periodo, che va dal 1815 al 1830, periodo, che è pure così importante, contenendo gli inizi della preparazione e rappresentando il primo cozzo tra le idee ed i sentimenti che aveva disseminati negli avi nostri il governo napoleonico, e la cieca e rabbiosa restaurazione, che di quel governo aveva accettato soltanto lo spirito accentratore e dispotico, per metterlo a servizio d'una resurrezione di medioevalismo tiranneggiante anime e corpi.

Quasi tutti gli storici parlano dei processi rivoltosi del 1825 e della successiva e più ciferata Commissione Invernizzi-Ruinetti, sebbene con molte inesattezze (il Bizzoni, per esempio, fa dell'Invernizzi, che era un monsignore di mantellone, con moglie e figli, un cardinale); alcuni danno qualche cenno sull'abortito tentativo di Macerata nel

Giugno del 1817; ma di quanto accadde tra noi nei due agitatissimi anni del 1820 e 1821 quasi nessuno fa parola, o se la cava con frasi generiche e con notizie sbagliate.

Anche noi fin qui, se avevamo contezza di parecchi esigii intimati nell'estate del 1821 (in una sola notte, a Cesena, dal 3 al 4 Luglio, furono arrestati vari cittadini, di ogni ceto e condizione, parte facendoli passar subito dalla carcere al bando, parte mantenendoli prigionieri per anni; e di dieci conserviamo i nomi, che furono: Pier Maria Caporali, Giacomo Fattiboni — fratello del precedentemente detenuto e condannato Ing. Vincenzo —, Giuseppe Carrari, Giuseppe Navacchia, Ermene-gildo e Giuseppe Perlini, Vincenzo Stefani, Nicola Foschi, Domenico Parentelli e Luigi Comandini), non avevamo trovato ancora qualche documento intorno a procedure e carcerazioni che fossero accadute un anno prima.

Ma eccoci ad un tratto capitare, nelle nostre ricerche, qualche cosa in proposito, e trovarvi connessa una figura patriottica veramente non comune, quella del padre di Felice Orsini.

×

Di Andrea Orsini poco dice il figlio nelle sue Memorie; poco aggiungono coloro che si occuparono di questo. Eppure rare volte si rivelò un esempio più perspicuo di patriottismo e di fermezza d'animo, « discesi per li rami ». Andrea Orsini era stato un valoroso ufficiale nelle milizie napoleoniche; caduta la fortuna del gran Corso, spentosi appena diventato il bagliore nazionalista murattiano, bollente di spiriti e insofferente di schiavitù, ancora giovanissimo d'anni (era nato nel 1785), si mutò come tanti altri in cospiratore e si ingolfò nelle società segrete. Merita d'esser notato che al figlio Felice, che gli nacque il 18 Dicembre 1819, da Francesca Ricci a Meldola, dov'egli era agente del principe Doria, impose per primo nome quello di Teobaldo, come si appellava il patrono dei carbonari.

In quel memorabile anno 1820, nella cui primavera ares la rivoluzione di Spagna, e nell'estate quella di Napoli, mentre si preparava quella di Piemonte, che scoppiò nel Marzo del successivo 1821, e fervevano gli animi in Lombardia e nei Ducati, molto si agitavano le città romagnole; e se gran parte degli apparecchi, degli scambi di intelligenze, delle segrete adunanze, degli occultati messaggi da luogo a luogo sfuggì al governo papale, qualche notizia o sospetto pure gli pervenne e ne abbiamo la prova nei documenti, che si conservano per tale anno (mentre per altri difettano) e da cui risulta la presenza dei prigionieri politici in Cesena.

Secondo questi documenti, nell'autunno del 1820, si trovavano rinchiusi nella nostra Rocca (forse prescelta come più munita e sicura) i prigionieri politici Andrea Orsini contabile residente a Meldola, Giuseppe Albertini tipografo di Rimini, e Giuseppe Tintori pure di Rimini.

Genericamente è indicato per essi il titolo di reato politico; non quello specifico dell'accusa, e, nelle carte, che abbiamo potuto esaminare, non v'è traccia della processura, perchè tutti erano a disposizione della polizia provinciale.

×

Usavano sotto il governo pontificio, come usano certo tuttavia, visite mensuali ai prigionieri; ma quelle del tempo di cui ci occupiamo si compivano in una forma, che diversifica da quella d'altri tempi, e se ne conservava ricordo in alcuni verbali, che sono stati per vari anni, saltuariamente, conservati.

Intervenivano alla visita: il sotto direttore di polizia (più tardi soppresso, concentrandone l'ufficio nel governatorato), il quale redigeva appunto il verbale, spesso in forma barbara e sgrammaticata, degna del mestiere; il governatore della città; un rappresentante dell'autorità ecclesiastica; l'ingegnere del Comune, e il medico delle carceri.

I verbali, per lo più, erano stesi secondo alcune formule fisse, quasi stereotipate; i prigionieri comuni, volgarissimi e ignoranti, o non avevano osservazioni da fare, o non osavano esporle, o non trovavano chi le raccogliesse minutamente. L'estensore buttava giù sempre le solite frasi sulla scarsa pulizia delle prigioni, sul vitto cattivo, sugli abiti laceri, sporchi, sulle coltri troppo leggere per l'inverno, ecc., e soggiungeva immanicabilmente: « saranno dati ordini all'appaltatore perchè provveda ». Ma, il mese dopo, i mali erano sempre quelli.

La lettura di simili documenti riesce del tutto monotona; e nel loro insieme essi danno pure qualche elemento caratteristico per raffigurarsi i tempi a cui si riferiscono, non offrono singolarmente interesse, non compensano la noia di leggerli, non danno un nome che fermi, un cenno che scuota.

Eppure v'è un verbale che fa eccezione a tutto ciò; ve n'è uno che, intrapreso a leggere con quella svogliatezza che è giustificata dai precedenti, ad un tratto colpisce il lettore e gli fa dare un balzo. Ah, è la presenza del leone in gabbia! ed il leone è Andrea Orsini.

×

Siamo alle ore 10 ant. del Venerdì 24 Novembre 1820. Accede alle carceri della Rocca il sotto direttore di polizia Simone Antonio Montanari, un conte cencioso di Lugo, come lo chiama Eduardo Fabbrì; in rappresentanza del Governatore Avv.

Luigi Ruggeri impedito (e del quale lo stesso Fabbrì, per dimostrare quale dignità avessero i primi magistrati papalini, che pure predicavano e imponevano con le baionette la religione e la morale, ricorda un osceño brindisi ad un banchetto al quale assistevano anche signore), intervenne il nostro Zeffrino Re, sostituto al Tribunale locale (si sa che i governatori avevano insieme potere politico e giudiziario, e mescolavano le funzioni oggi divise tra sottoprefetto e pretore); segue terzo il Prevosto Marco Mami; quarto l'Ingegnere Curzio Brunelli; e quinto ed ultimo il medico chirurgo Dottor Rodolfo Galli, zio materno di Leonida Montanari.

Il verbale, dapprincipio, procede nel modo consueto; ma ne togliamo un brano, che può servire d'esempio a chi non conosce gli altri, sia per la forma, come per il contenuto:

Interrogati in generale, ad in particolare i Detenuti stessi se cioè hanno reclamato alcuno da affacciare sul loro trattamento, custodia a vitto, hanno risposto non avere che dire in contrario, tranne un generale reclamo in merito a Pagnioni, e coperte, sia per la poca paglia, che per gli insetti in quelle produttive, stante il lungo uso, non senza lagnarsi ancora della cattiva qualità del vino, per cui a riparare tantosto a simili mancanze si sono abbassati gli ordini i più precisi alla persona incaricata delle Forniture carcerarie.

Ed ecco ora la parte che più c'importa;

Passati in appreso, e per ultimo nel carcere, ora ritrovati il Detenuto Andrea Orsini domiciliato in Meldola ed interrogato nelle forme di pratica, il med col più forte risentimento si è lagnato della attuale forma di Governo per non vedersi esaminato ancora, non senza promettere in qualche invettiva in agravio al med Governo, per cui il tutto si è attribuito ad un effetto della di lui alterata fantasia.

Chi non sente qui lo sbigottimento dello scrivano (ah, non, non diremo certo scrittore), che si arresta sorpreso e sbigottito davanti ad un'esplosione di collera patriottica e appena ne ha raccolto timidamente quanto non può assolutamente omettere, cerca una spiegazione (« l'alterata fantasia ») che salvi il decoro de' suoi degnissimi padroni?

E Zeffrino Re, l'epigrammatico poeta, quando, trentasette anni dopo, nella quiete de' suoi studi, avrà intesa la notizia delle famose bombe scagliate da Felice Orsini contro il terzo Napoleone, non sarà ritornato col pensiero a quello scoppio di collera del padre di lui, al quale egli ebbe a trovarsi presente?

×

Andrea Orsini era entrato prigioniero nella nostra Rocca il 21 Ottobre, e vi rimase fino al Febbraio successivo, quattro mesi in tutto. Se prima fosse stato in altro carcere altrove, se poi non facesse che mutar di prigione, in difetto di documenti, non possiamo asserire.

La mattina del 6 Febbraio, egli, alla presenza d'un impiegato di polizia, ebbe un colloquio con l'avvocato Baldini « difensore de' rei, » nel locale della posta, non potendo l'avvocato, per causa d'età e per cattiva salute, salire al Forte. Fu pure concesso a certo Grammatica di conferire con l'Orsini relativamente a cose dell'amministrazione Doria.

Dopo il cenno su quei due colloqui, nessun altro se ne trova intorno all'Orsini nei documenti esaminati; e solo dal verbale della visita alle carceri avvenuta il 27 dello stesso Febbraio si deduce la sua partenza da Cesena.

È noto poi che egli prese viva parte alla rivoluzione del 1831, e che nel 1844 fu rinchiuso ancora una volta in carcere a S. Leo; e quella volta in compagnia del figlio Felice.

lo spigolatore.

CESENA

La riproduzione — fatta nel *Cuneo* di Mercoledì scorso — d'un immondo e bugiardo articolo, non potendo, a Cesena, aver nemmeno la scusa della buona fede, è ignominiosa.

Se essa, da un lato, ci rammarica, perchè avremmo desiderato, per decoro del nostro paese e della sua stampa periodica, di qualsiasi colore, che siffatti vituperi non fossero possibili tra noi, ci conforta, dall'altro, provandoci che il distacco di qualche amicizia politica e personale non è stata una perdita per noi, ma un guadagno.

Abbiamo tolto il cambio a quel periodico, e, d'ora in poi, checché esso trovi per imbrattar le sue pagine, non ci occuperemo più di lui.

Gli operai di Faenza al Conte Senatore Pasolini — La Società Operaia di Faenza, alla quale l'on. Senatore Conte Pasolini, in un momento di spiegabile disgusto per recenti incesciosi incidenti, aveva inviato le dimissioni da Presidente, gli ha diretta la seguente nobilissima risposta. (È appena necessario notare che nella detta Società sono rappresentati tutti i partiti, ma vi sono in notevole prevalenza elementi radicalissimi):

Consiglio Associazione M. S. Opbrai, spiacente che recenti polemiche, fraintendendo una affetto grande poeta, abbiano potuto mettere in dubbio lealtà suoi sentimenti, riconfermandole suo costante immutata fiducia, pregala ritirare offerte dimissioni

Riceviamo dalla « Fratellanza dei Contadini » la seguente comunicazione, con preghiera di riprodurla nel nostro periodico. Aderendo, la facciamo seguire da alcune osservazioni:

FRATELLANZA CONTADINI

Modificazioni al Contratto delle barbabietole per l'anno 1906.

In seguito a deliberazioni prese dall'assemblea della Fratellanza Contadini, il Comitato della stessa inviava allo Zuccherificio il seguente memoriale, chiedente alcune modificazioni del contratto per la coltivazione delle barbabietole — modificazioni che se portano qualche lieve vantaggio ai coltivatori non arrecano nel contempo verun pregiudizio agli interessi generali dello Zuccherificio.

Non speriamo che, date le miti richieste dei contadini, le quali corrispondono ad un sentimento di equità e di giustizia, esse verranno accolte favorevolmente dallo Zuccherificio ed appoggiate in ogni caso dai coltivatori proprietari.

Ecco pertanto il memoriale inviato allo Zuccherificio:

I. - Per le polpe: Tenuto conto del continuato ed eccessivo aumento di prezzo delle polpe e del loro diminuito uso e consumo, cagionato dalle ultime disposizioni del Municipio, le quali, per ragioni di igiene, vietano di alimentare coi residui di barbabietole le mucche da latte, domanda allo Spett. Zuccherificio una diminuzione dei prezzi.

Domandando inoltre che tanto la percentuale del 30 o/o delle polpe spettanti per diritto ad ogni coltivatore, come le polpe in genere siano consegnate in buone condizioni e ben pressate.

II. - Per il trasporto delle barbabietole: In merito al trasporto delle barbabietole, la Fratellanza Contadini domanda che sia concesso un indennizzo di L. 0.15 per tonnellata e per ogni chilometro per le distanze superiori a km. 1 dal podere in cui furono prodotte le bietole stesse, pagabile fino a non oltre ai km. 20. S'intende che dal peso andrà levato quello del carro e degli attaccii inerenti al carico.

III. - Per la tara: Si domanda che lo Zuccherificio faccia obbligo ad ogni coltivatore che le barbabietole siano consegnate sane, pulite e ben scollattate, ma che però invece di trattenerne su ogni peso la tara prescritta del 5 o/o, esse siano pagate secondo il loro peso reale. Soltanto in caso di contestazione sulla qualità e pulizia del prodotto si potrà applicare quella tara su cui le parti d'accordo converranno, o quella, in caso di non accordo, che stabilirà una Commissione nominata da una rappresentanza delle due parti.

IV. - Per lo scarico: Si ricorda allo Spett. Zuccherificio l'obbligo assunto coi operai braccianti nel 1903 di scaricare, con personale proprio e sufficiente, le bietole; ed anche affinché non si ripeta l'inconveniente che i contadini siano costretti a scaricarle da sé o a rimanere tutta la giornata impegnati al Zuccherificio, si domanda che ciò sia incluso nel contratto 1906.

Per la Fratellanza Contadini IL COMITATO

Lugaresi Enrico - Faedi Edoardo - Bianchi Giuseppe - Farabegoli Giuseppe - Burioli Ettore - D Spinelli, segr.

Ed ecco ora alcune osservazioni, che ci si presentano alla mente sul tema affatto speciale, tralasciando di ripeterne altre di carattere generale, che furono tante volte esposte.

Prima di tutto sorprende che la Fratellanza contadini voglia rivolgersi direttamente alla Fabbrica, saltando i proprietari, e dimenticando così ogni convenzione e convenienza verso questi!

Poi v'è da osservare che il divieto dell'allimentazione colle polpe alle mucche da latte non ha fondamento nella igiene e quindi dovrebbe essere tolto — e i contadini dovrebbero essere i primi a chiedere ciò al Municipio.

Finchè la Fabbrica avrà modo di esitare i residui a chi li richiede, fuori anche del nostro territorio, per il prezzo di 20 e 30 centesimi, sarà inutile pretendere una diminuzione di prezzo.

Quanto al chilometraggio, ci sembra mite la domanda delle L. 0.15 per tonnellata netta, ma non altrettanto quello di cominciare dalla distanza superiore a 1 chilometro. Basterebbe ottenere indennizzo dai 3 chilometri in avanti.

Quanto alle tare, l'abolire la tara convenzionale del 5 o/o sarebbe una bella cosa, se in pratica poi non ne avvenisse l'inconveniente di continue contestazioni, che farebbero perder tempo e moneta ai coltivatori — essendo dall'esperienza di altri luoghi comprovato che non è possibile ottenere per mezzo di una Commissione altro che spesa maggiore e nessun vantaggio.

Quanto al resto delle dimande, non vediamo che vi possano essere difficoltà di appoggio da parte dei proprietari. Ma ripetiamo che questi devono d'accordo coi coloni concludere i contratti e non viceversa.

Nuova denominazione — Alla Caserma già del Servi è stata in questi giorni apposta, in esecuzione d'una disposizione ministeriale e con l'approvazione del patrio Consiglio, la denominazione nuova di « Giacomo Masini ». Non abbiamo bisogno di ripetere le vite e le gesta di questo nostro valoroso concittadino del secolo XVI, nè di riparlare del famoso duello che egli ebbe con Giorgio Mainardi da Susinana, e che gli procacciò il titolo di « liberatore di Cesena ». Rimandiamo i lettori all'articolo del Tenente Colonnello cav. L. Marinelli, che inserimmo nel nostro numero 39 di quest'anno (24 Settembre).

Disgrazia — Lunedì scorso, l'egregio Capitano comandante il locale distaccamento di cavalleria, Cav. Cingia, rimase colpito piuttosto gravemente al ginocchio e al fianco sinistro dalla groppata di un puledro. Il fatto fu tanto più increscioso, in quanto il capitano non era ancora perfettamente guarito da una lussazione a una spalla e dalla frattura d'un braccio, accadutegli settimane prima alle corse di Treviso.

Auguriamo al cav. Cingia una pronta e completa guarigione.

Cassa di Risparmio — Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di ridurre, col primo Gennaio p. v., lo sconto sulle operazioni di prestito, nel seguente modo:

sovvenzioni cambiarie ordinarie	5 5/2 o/o
effetti a 4 mesi pagabili per intero	5 1/4 »
conti correnti	5 1/2 »
anticipazioni su titoli	4 3/4 »
sovvenzioni agrarie	4.

Resta fermo, nell'attuale misura, l'interesse che l'istituto paga per i depositi.

Facciamo plauso alla saggia e provvida deliberazione.

Per un valoroso artista concittadino — Segnaliamo con piacere i notevolissimi progressi che l'architetto concittadino prof. Adolfo Zacchi va facendo nella sua carriera professionale, confermando così le liete speranze che suscitò il felicissimo modo, col quale percorse e compì gli studi. Egli risiede ora a Milano, dov'è molto apprezzato da quella indiscutibile e austera autorità artistica che è il Senatore Luca Beltrami, e vi è addetto ai lavori per la facciata di quel Duomo. Sostituisce il prof. Moretti all'Accademia di Brera. Recentemente è stata a lui commessa la costruzione d'un edificio per Brefotrofo a Como, con annesso Ospizio e Sala di maternità, rispondendo a tutte le esigenze della scienza moderna; e per tale lavoro lo Zacchi ha intrapreso un viaggio in Italia ed all'estero.

Noi siamo lietissimi di così lusinghieri successi, e ricordiamo con piacere che la carriera artistica fu facilitata al prof. Zacchi dal conferimento della borsa di studio istituita dalla benemerita concittadina signora Giovanna Maraffi ved. Aldini.

Ecco uno dei casi, in cui un atto d'illuminata beneficenza ha prodotto un ottimo e consolante risultato!

Liste elettorali — Ricordiamo che tutti coloro, i quali non si trovino ancora iscritti nelle liste elettorali amministrative e politiche del nostro Comune, e che abbiano compiuto il 21 anno d'età, o lo compiano entro il 15 Maggio p. v.; abbiano il titolo o dell'istruzione (almeno, licenza elementare inferiore, od esame davanti al Pretore), o del servizio militare, con dichiarazione d'aver fatta la scuola reggimentale, o del censo (sapendo però leggere e scrivere) possono farne domanda entro il 31 corr. al Municipio.

Per i censiti, che non abbiano documenti comprovanti il minimo d'istruzione, occorre la domanda scritta e firmata di tutto loro pugno e carattere, senza aiuto di copia e di dettatura, davanti a Notaio ed a tre testimoni.

Per lo studio della musica — Il concorso a due pensioni in Roma per lo studio della composizione musicale è prorogato a tutto il 31 corr. Le pensioni sono di L. 2500 all'anno, ciascuna, oltre l'alloggio gratuito, e durano un biennio. Gli aspiranti debbono non aver superato a tutto il 9 Settembre p. p., l'età di venticinque anni. Sono esclusi coloro che godano di qualunque altro sussidio. Per ischiarimenti, rivolgersi alla segreteria comunale.

Spettacoli — Questa sera ce n'è per tutti i gu-

sti: marionette all'« Eden », Cinematografo al « Giardino » e Saggio delle Scuole comunali di musica al « Casino del Teatro Comunale ».

Beneficenza — L'Avv. Cesare Rossi, per onorare la memoria della madre e della sorella, nell'anniversario della loro morte, ha inviato L. 25 al Comitato per gli scrofolosi, il quale, nel comunicarci la notizia, ci prega di renderci interpreti della sua riconoscenza.

Impieghi — È aperto il concorso per esame alla nomina di nove tenenti medici nella R. Marina, con l'annuo stipendio di Lire 2400, oltre L. 200 per indennità d'arma. Le domande debbono essere inviate al Ministero della Marina (Ufficio sanitario) non più tardi del 15 Gennaio p. v.

È pure aperto il concorso per l'ammissione di 50 alcuni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte avranno luogo nel prossimo Aprile presso il Ministero dell'Interno.

Per le norme e per altri schiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Banda militare — Domani Domenica, 17 la musica militare dalle ore 15.30 alle 17 in Piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Il Colonnello — Hesse
2. Sinfonia — La Zampa — Herold
3. Parte I. — Ballo Exelsior — Marena
4. Reminiscenze — Mefistofele — Boito
5. Valzer — Brillante — Capitani.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il Sig. Dott. LUIGI SALVI, chimico-farmacista, col 16 corr. riapre al pubblico la FARMACIA VENERUCCI, corredandola di tutti i medicinali e le specialità nazionali ed estere.

La mitezza delle tariffe e la diligenza del servizio, incontreranno certamente il favore del pubblico.

Premiata Pasticceria e Liquoreria
LUIGI TOMASINI
SUCCESSORE A SALVATORE RASI
PORTA F. COMANDINI - CESENA - GIÀ PORTA TROVA

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'anno trovasi un grande assortimento per regali in Panettoni uso Milano - Torrone in stecche alla giardiniera - Torroncini di Cremona - Panspeziale vero castosino - Frutti canditi Genova - Mostarda fiaschina allo Zuccherio - Conserva di frutta allo Zuccherio - Cioccolata extra in gianduja e pacchetti - Confetture finissime al liquore - Fondants - Liquori e Vini esteri e nazionali.

Svariato e copioso assortimento in paste e piatti dolci finissimi
Prezzi da convenirsi e da non temere concorrenza

BRASEY MARZIA
Confezione e lavorazione maglierie
Cesena - VIA MICHELINA, 14 - Cesena

Si fa un dovere avvertire la sua spettacolare clientela di esser in grado di eseguire qualsiasi ordinazione, avendo di recente fornito il suo laboratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

Il Pasticciere RASI ARISTIDE avvisa la sua spettacolare clientela che ha posto in vendita MOSTARDA e MARMELATA di frutta delle nostre colline, da non confondersi con quelle composte di zucche e patate.

Mostarda a L. 1.30 al chilo
Marmelata „ 1.20 „

Vini Meridionali

— Vedi quarta pagina —

Provato il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Supeltone ai più fini espositivi, il preferito della nobiltà italiana. — Unico in Italia per la sua qualità speciale e inimitabile. — Si vende ovunque a centesimali 20 — 30 profumato.

Con esso ottiene più durezza di ferro, inconfondibile l'uso. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 Giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,854 premi per L. 3,139,565 e 242,906 rimborsi in 5,395,650

ossia

1 premio da Lire	125.000	- Lire	125.000
1 premio "	100.000	" "	100.000
2 premi "	50.000	" "	100.000
1 premio "	40.000	" "	40.000
7 premi "	25.000	" "	175.000
14 premi "	20.000	" "	280.000
43 premi "	15.000	" "	645.000
40 premi "	10.000	" "	400.000
39 premi "	5.000	" "	195.000
402 premi "	1.000	" "	402.000
482 premi "	500	" "	241.000
1 premio "	325	" "	325
2 premi "	120	" "	240
2915 premi "	100	" "	291.500
2890 premi "	50	" "	144.500
20200 obblg. "	20	" "	604.000
25000 " "	21	" "	525.000
80000 " "	22	" "	1.760.000
88000 " "	23	" "	2.024.000
10000 " "	24	" "	240.000
9705 " "	25	" "	242.650

249746 premi e rimborsi per Lire . 8.535.215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Bancieri e Cambia-valute locali.

IL PRESTITO A PREMI

a favore della

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai e della

Società " Dante Alighieri "

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e prestiti ed amministrato dalla BANCA D' ITALIA.

Per questo Prestito la Banca d' Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

L. 8.535.215

perchè il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d' Italia.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

CERA LUCIDINA

BODENWICHSE



OTTON KÖCH

MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Dottor GIUSEPPE MANUZZI

Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico

dalle ore 8 alle 12.

CESENA - Via Albertini, 18.

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.

CURA ELETTRICA

OCCASIONE FAVOREVOLE!!

Paolo Gusella di Domenico essendosi trasferito da Cesenatico a Cesena in Borgo Cavour N 45

avverte

il pubblico e la sua Spettabile Clientela che la sua **Premiata Cantina** — oltre ad un vasto assortimento di Vini da lusso e da pasto, bianchi e rossi, nostrani, toscani, pugliesi (Barletta e Squinzano), e della Provincia di Avellino (Taurasi) è fornita di un tipo speciale di **Vino rosso da pasto L. 0,25 il litro.**

Vendita non inferiore a litri 25. — Servizio anche a domicilio. — Prezzi di assoluta convenienza da non temere concorrenza alcuna.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N.10